

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline...

Table with columns: Anno, Semestre, Trimestre, Bimestre, Mensile. Includes 'RICORRIBILI' section.

OGNI NUMERO CENT. 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 90

Prof. Cav.
EVARISTO MARUCCI
facendo nel dolore la figlia Maria e Giuglietta, il figlio Giulio, il genero Luigi...

Il 29 dicembre scorso spirava nel Signore a 89 anni la disigna signora
Annunziata Cecchi Ved. Nuti
Fu donna cortese, caritatevole e buona...

La fiera è stata rimessa
Causa il cattivo tempo la fiera di bestiame è stata rimessa per martedì 17 corrente
Società An. Cortonese
SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Col 15 dicembre 1932 e fino a nuovo avviso andranno in vigore i seguenti orari:

Treni in partenza per le linee di Firenze
D. D. ore 10,27 - D. D. ore 13,53
Stazione di Terontola - Arrivi da Firenze...

Avvenire storico ed artistico
DI CORTONA
In questo ultimo tempo due fattori si sono incontrati fortunatamente per ridare nuovo impulso e nuovo orientamento alle opere storiche ed artistiche cittadine...

antichi, pianete e tonacelle in broccato mal custodite da incoscienti sacerdoti, turriboli di pregio artistico e storico, statuette religiose e mobili antichi che andrebbero raccolti e conservati diligentemente...

ghilterra che dice:
«Completivamente l'Italia ha finora pagato 41 milioni 66 mila 154 dollari agli Stati Uniti. Tale cifra corrisponde all'ammontare delle varie quote pagate nei successivi anni e precisamente: per 5 milioni 199,466 dollari nel 1926, 5 milioni di dollari nel 1927, 5 milioni di dollari nel 1928, 5 milioni di dollari nel 1929, 6 milioni 260,625 dollari nel 1930, 13 milioni 360,625 dollari nel 1931 ed 1 milione 215,438 dollari nel '32.

e, trattasi magari d'una risposta basata su mere ipotesi, chi potrà non crederci che il tono è tanto convincente?
L'edizione italiana anche più ricca di quella inglese, è stata particolarmente curata da R. Felletti Cantù ed ha una prefazione originale dell'Autore ed un «Avviso all'Astronomo» del prof. Giorgio Albati direttore dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri...

ECONOMIZZARE
l'alimento migliore per il bambino.
Mellin
VI GARANTISCE
Mellin in agguina al latte...

Un tempo così infernale
e per di più questo raffreddore? È meglio andare a casa e prendere subito le
Compresse di Aspirina
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano 10. 1122

ATTENZIONE!
LA VOSTRA SALUTE È IN GIOCO!
RIPUTATE - RIPUTATE - RIPUTATE
CONTROLLATE LA MARCA DEL Santo Pellegrino attraverso della linea "Prodotto".
MAGNESIA SPELLEGRINO
CON ANICE-SENZ'ANICE-EFFERVESCENTE

GIOCONDA
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CANTÙ, 15 - MILANO (C.D.)

Vini Sani e Brillanti
ottenute adoperando in vendemmia Bio-Solfite e Maltiverrucos Jacquemin
MILIONI di quintali di uva trattati ogni anno.
Messima gradazione alcolica
Colore più vivo
BELLAVITA
MILANO
VIA PARINI, 1
04 P. PARINI 3
Catalogo gratis

FERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNUNO!
Non solo la Vostra casa deve aver sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIVI OVUNQUE E SEMPRE
S.A. FRATELLI BRANCA
CANTÙ (VARESE) - MILANO

Alcuni desidererebbero che si fermasse una sola galleria, ma se si pensa che basta una accidentata, un incendio, una folgore per distruggere in poche ore preziose opere artistiche, è bene che queste siano suddivise in vari stabili.
Riguardo poi alla raccolta del patrimonio artistico della Chiesa, secondo il diritto canonico e in obbedienza alle disposizioni emanate dalla Segreteria di Stato Vaticana ai vescovi, dovrebbe essere formato un locale piuttosto semplice che possa raccogliere tutte le opere di pregio disseminate nelle varie parrocchie e vigilate dalla Commissione dell'Arte Sacra che deve avere la possibilità di fare restauri allo scopo di assicurare la conservazione delle opere d'arte e degli oggetti più pregevoli.
Infatti noi sappiamo che, p. e., Poggioni vi è un grande altare recentemente intagliato a oro antico a gran pregio che pel suo abbandono cade in pezzi... A Cantalena della casa del parroco vi è una tavola che fu pregevole dello Zaccagnini la quale per incuria dei suoi eredi è ormai irrimediabilmente, vi sono ancora innumerevoli ecclesiastici

Avversiamo la guerra
Non c'è nulla di più grave e di più orribile quanto la guerra: essa è la maggiore calamità, il più grave castigo che piombi sulla umanità e sulle cose. La guerra è un flagello al quale si esce sempre zoppicando e lascia l'impronta del suo marchio sanguigno. Ma fra tante guerre dei tempi, sia pure alcune necessarie perché di aggressione, quella ultima mondiale è stata la più funesta per vinti e vincitori. Funesta perché ha distrutto centinaia di migliaia di esistenze; funesta perché ha dato mutilati o reduci inquieti, noiosi, privi del sorriso naturale della vita; funesta perché ha lasciato figli senza padre e molti raccolti negli istituti. Ma se quasi non bastasse l'Italia vittoriosa ha e deve ancora sacrificare i suoi averi, il suo denaro per liquidare la sua partita nel grande conflitto!
È stata pertanto redatta una statistica dei nostri debiti contratti con gli Stati Uniti e con l'In-

glieterra che dice:
«Completivamente l'Italia ha finora pagato 41 milioni 66 mila 154 dollari agli Stati Uniti. Tale cifra corrisponde all'ammontare delle varie quote pagate nei successivi anni e precisamente: per 5 milioni 199,466 dollari nel 1926, 5 milioni di dollari nel 1927, 5 milioni di dollari nel 1928, 5 milioni di dollari nel 1929, 6 milioni 260,625 dollari nel 1930, 13 milioni 360,625 dollari nel 1931 ed 1 milione 215,438 dollari nel '32.
A loro volta i pagamenti effettuati dall'Italia all'Inghilterra, sempre a titolo di estinzione dei debiti di guerra, ammontano complessivamente a sterline 23 milioni, 812 mila, 460.
Parallelamente all'estinzione dei suoi debiti di guerra, l'Italia ha pure proceduto al regolare pagamento delle quote annuali di ammortamento dell'unico prestito statale verso l'estero, contratto dopo la guerra. Tale prestito è quello di Morgan, il quale alla data del 31 dicembre 1927 ammontava a 96 milioni 895 mila dollari ecc.
L'Italia ha compiuto il suo dovere nei riguardi dei debiti con gli alleati, ma giacché si è parlato del colpo di spugna quanto era meglio averlo fatto subito, almeno delle varie piaghe una era risarcita!

Bibliografia
Messaggi dai cieli innumerevoli
Che cosa sapremo dei cieli se la luce, velocissima viaggiatrice degli spazi immensi, e la tumultuosa vita degli atomi, reami densi di destino, non ce ne parlasse ogni giorno più eloquentemente a dirci come i corpi celesti si muovono, e di che cosa sono fatti, e qual'è la loro vita, e quali sono le loro alte avventure?
In questo libro opportunamente intitolato «Luci dall'infinito» nella sua prima versione italiana, dovuta alla penna di A. S. Edington, uno degli scienziati giustamente venerabili fra i maggiori del mondo, alcuni messaggi trasmessi da stelle luminosissime e lontanissime, vengono appunto interpretati con lo stile elegante che certo non posseggono i narratori delle avventure poliziesche. E sembra veramente, tanto l'espressione è chiara e suggestiva, di trasportarci a vivere nell'interno di quei mondi, dove tuttavia nulla è diverso, se non nella più febrile intensità, da quello che avviene alla materia terrestre.
Taluni fenomeni qui descritti con la naturalezza che suole annunciare gli eventi più banali, sono ancora sconosciuti al pubblico non specializzato, e gli ingegneri inattenti e inoperanti. Che cosa c'è fra stelle e stelle? Quali temperature regnano a sfidare le distanze? Come è che le stelle possono vivere così a lungo? A tutte queste domande l'Edington non si riprende:

due tritici, lumiere e quadri che dovevano appartenere alle sopresse Compagnie di S. Stefano e S. Rocco nonché a varie chiese sopresse.

Vasta eredità di una Cortonese alla Chiesa Protestante ed opere artistiche allo Stato che resteranno in Cortona

Negli ultimi di novembre cessava di vivere in Firenze la contessina Contessa Giulia Baldelli ved. Tommasi, Presidente dell'Associazione per la protezione degli animali. Fu donna di buon cuore e durante la vita soccorse famiglie private e poveretti distribuendo moltissimo denaro.

La contessa Giulia, per quanto battezzata nella fede cattolica, fu nutrita dalla mamma protestante di nascita alla sua fede ed ugual nutrimento riceve lo stesso marito nobile Tommasi.

Alla sua morte lasciava pertanto in eredità alla chiesa evangelica detta «Chiesa dei Fratelli» in Firenze due Tenute ricche di bestiame, il palazzo di Cortona e la mobilia, imponendo però alcuni legati, mentre tutti gli oggetti d'arte si lasciava allo Stato per un museo o galleria non indicati.

Pertanto per l'inventario degli oggetti del palazzo di Cortona il g. 21 gennaio furono presenti l'esecutore testamentario rag. Ravazzini e Valentino Carmignani delegato da Gasparo Puli, Pastore della Chiesa Cristiana; dott. Ugo Proccoci in qualità di rappresentante della R. Soprintendenza per la Toscana.

Avendo fatte premere il Podestà Ristori e il Presidente dell'Accademia Etrusca conte Baldelli perché le opere d'arte (appartenenti molte alla famiglia Tommasi) rimanessero in patria e avuta risposta favorevole, intervennero presso all'inventario i rappresentanti del Comune nobil U. Sernini e il presidente dell'Accademia conte Baldelli con il segretario della medesima dott. C. Marri. Pretore avv. Laviani, Notaro avv. L. Signorini, Cancelliere dott. Riga.

Ad inventario compiuto sono risultate le seguenti cifre: Quadri 593, Stampe 65, Sculture 57, Miniature 4, Avori scolpiti 132, Oggetti etruschi 41, Ceramiche 510, Cristalli 150, Armi 55, Mobili 177, Suppellettili 53, Cornici 50, Oggetti vari 182. Totale n. 2074 pezzi.

In questi vi sono vari seggioloni autentici, varie tavole della scuola del Signorelli, alcuni fondi di oro,

quello che non c'è più, si dice, è la grande terracotta robbiana che stava sull'altare della cappella e i codici miniati, ma in compenso vi sono gli avori che hanno pregio non comune.

Si è detto in un quotidiano che tutti questi oggetti artistici e storici dovrebbero prendere posto nei tre saloni municipali sopra il teatro Signorelli in attesa di un locale adatto. Noi scongiuriamo questa veduta perché anzitutto le sale non potrebbero contenere il materiale se non alla rinfusa e poi perché dovrebbe essere vigilato da un custode. E' meglio fare un unico piano, cioè trovare la via finanziaria per restaurare il colosso del palazzo Casali e nelle ampie e rigide sale sistemarvi museo, biblioteca, galleria e archivio comunale. Ma è così vasto il palazzo che vi può restare comodamente la Pretura e tutti gli altri uffici pubblici.

Intanto il Podestà avv. cav. uff. Girolamo Ristori tenendo fede al suo programma e nutrendo la passione degli antichi padri della patria, pur navigando solo in un mare di disagi, ha fatto già consolidare una parte dello storico palazzo e riaprire una dei grandiosi finestroni con rinnovati braccioli e ha riuscito un lavoro lodevolissimo. Andiamo piano, ma sicuri, finché la nostra città torni a vivere la sua antica gloria e sia meta, come la consorella Assisi, di numerosi gruppi di forestieri.

Eterniamo i nostri sommi nelle pubbliche vie

Giacché siamo in voga di restauri, di rifacimenti e di un glorioso ritorno al passato, un cittadino molto quotato ci domanda se è il caso di dare alle piazze e alle vie i nomi dei nostri sommi che ci precedettero, anche perché venendo il forestiero a passare fra noi ore di soggiorno sappia rendersi conto, attraverso i nomi impressi all'inizio delle strade, quali personaggi memorabili ebbe Cortona nel passato.

Bellissimo il suggerimento che noi passiamo all'Imo sig. Podestà. A noi spetta passare in rassegna i nomi già dati alle vie e quelli mancanti.

Azitutto abbiamo: via Dardano, via Tarconte, via Coppi, via Berrettini, via Pascerelli, via S. Margherita, via Vagnotti, via Monti ecc. A questi mancherebbero: via Corito (che secondo la leggenda edificò Cortona), Via Ugucelo Casali (il primo della dinastia dei vicari imperiali di Cortona), Via Beato Guido, (il primo seguace di S. Francesco in Cortona), Via Rodolfo Venuti (lo scopritore di Ercolano) via Osofrío Zeffirini (il più celebre organista del tempo)

Inoltre sarebbe cosa doverosa intestare vie al Beato Angelico perché in Cortona principiò a dipingere e in un decennio di permanenza vi lasciò opere sane, via Luro Romano perché compendia la storia di Cortona e ci lasciò preziosi ricordi. Ma vie dovrebbero essere pure intestate a Guido Menzoni e a qualche altro sommo artefice per non fare questione di campanilismo se si pensa che in Arezzo già esiste, sia pure di seconda importanza, una via intitolata a Piero da Cortona.

Vi sono nomi nelle targhe delle nostre vie come p. e. via Coppi. Ma perché non indicare e specificare il nome cioè «Via Elia Coppi» Chi volete che con un Coppi il forestiero abbia alla memoria il nome Elia cortonese? Ma per essere più chiari almeno la metà dei cortonesi sanno che quel Coppi indica l'illusra cittadino al quale per di più gli è stata assegnata una

strada nascosta agli occhi del visitatore. Vi è pure la targa «via Berrettini» semplice e magra. Se vi fosse invece via Pietro da Cortona, che così è universalmente conosciuto il nostro grande concittadino, tutti i forestieri torerebbero alla mente il fastoso pittore del seicento.

Vi sono in Cortona piazzette e alcune vie che non hanno nome, alcuni vicoli molto, ma molto modesti portano i nomi del Pascerelli, dello Zaccagnini, scolarci diretti del Signorelli, ma quanti personaggi nostri mancano ancora e che potrebbero santificare certi nomi di cose insignificanti. Occorre un riordinamento generale e valorizzare gli uomini eccellenti di ieri come si è fatto in Arezzo, Assisi, Perugia ed altre città consorelle che splendone per fama dei suoi concittadini.

«L'Etruria», il suo torchio e le sue vicende.

Da varie informazioni recenti ci risulta che in Italia l'unico giornale che si stampi ancora con un secolare torchio è L'Etruria di Cortona.

Non vi è stato giornale che non abbia seguito il progresso, mentre il nostro foglio è rimasto paralizzato dal destino. Eppure nella sua modesta veste la creatura cortonese, nata dalla buona volontà di quattro giovani e allattata allora con le finanze di una dotta marchesa, cammina come una vecchietta scapotrata non curandosi dei suoi quarantun'anni di esistenza, sia pure con la sua chioma grigia per incidenti, pene e avventure del passato.

Era bambino in mano ai ragazzi quando un bel giorno si rappresentò al R. Teatro S. Opera: «I puritani» L'Etruria si diffuse con la notizia: «ieri si rappresentò al R. Teatro Signorelli l'opera: I puritani ecc., cioè con un abbaglio di cassa che trasformava puritani con puritani. Ben presto fu cambiato il refuso, ma intanto delle prime copie uscite con l'errore, una fini nelle mani dell'impressario dell'opera. Il forestiero furibondo andò alla direzione del giornale domandando del direttore responsabile. «Non c'è», gli fu risposto da un redattore, ma facciamogli ugualmente. L'impressario allora gli assestò un pugno sul tubino conficcandoglielo fino agli occhi, poi gli disse del suo risentimento. Il redattore subito vergò querela all'incanto, il quale, riconosciuto l'incidente del refuso, dovè accomodarsi e fare le sue scuse.

Ma chi non ricorda la storica festa campestre indetta dall'«Etruria» 38 anni or sono e la famosa cena dallo Zoppo Lombardo alla quale il Senatore Giacinto Guglielmi inviò i dolci della Casa Donnò? Chi non ricorda la celebre faccenda di quella serenissima notte di gaudio popolare? Le lotte politiche misero a più dura prova il nostro giornale. Si tentò di ucciderlo a suon di oro e con opporgli vari giornali locali, ma furono vari disegni e caduche speranze.

«L'Etruria» è rimasta come una istituzione cittadina, ma se si pensa al sonetto di Giuseppe Deabate che ha creduto alla fine del torchio in tutte le stamperie: «Che pensi dal buio angolo asceso dove lo sguardo ti ravvisa a stento, fra un vecchio armadio e un rezzo paravento, o meschino torchio glorioso? Sogni forse la pace del convento in cui servi a un monaco studioso, o ripensi nel lungo tuo riposo l'ufficio geniale del Quattrocento? Romano intorno a te le rifulgenti macchine che l'uman genio ha creato, come mosse da ascoso duce fremonti...

Mentre tu forse mormori, d.l fondo dal nascondiglio dove l'han cacciato: senza di noi sareste forse al mondo? ci viene da ridere e da meditare!.

Si può essere più etruschi o più antiquati di così?

CORTONA

Il Vicario Apostolico del Gappo di Buona Speranza (Africa) sarà novizio cappuccino alle Celle

Sappiamo che S. E. Mons. Arcivescovo Bernardo O'Rey, Vicario Apostolico di Buona Speranza e suddito inglese, ha rinunciato alla sua alta dignità per indossare l'umile abito francescano.

L'illustre e colto presule sarà, dopo la vestizione, inviato nel rigido convento delle Celle a Cortona per compiere il noviziato e poi sarà semplice sacerdote senza alcuna distinzione e trattamento.

Questo ritorno alla umiltà di un alto dignitario non può essere un fatto comune se si pensa che per natura l'uomo si spinge ad elevarsi e a godere della sua gloria, mentre per discendere e incontrare nuove tribolazioni o restare all'oscuro l'uomo non è tanto propenso.

Oppiteremo dunque un disprezzatore della vita fastosa, degli onori e delle ricchezze, un doto prelato che si nasconde sotto la povera e oscura lana, facendoci meditare che non sono gli onori che fanno l'uomo grande e virtuoso.

Statistica delle nostre Associazioni civili

Per titolo di curiosità e per memoria di chi leggerà questo giornale fra qualche secolo pubblichiamo brevemente la statistica delle nostre associazioni civili. Accademia Etrusca soci effettivi n. 58, soci corrispondenti n. 45, soci onorari n. 75. Presidente Lucumone conte avv. Rinaldo Baldelli.

Società Operaia soci n. 248. Presidente ing. cav. Luigi Mirri. Società Filarmonica soci 192. Presidente sig. Delfo Biagiotti, Maestro sig. Vito Berardi. Musicanti n. 40.

Corpo dei Pompieri n. 29. Comandante capitano ing. Luigi Mirri. Croce Rossa soci n. 186. Presidente dott. cav. Dino Aimi.

Circolo Benedetti Soci n. 172. Presidente rag. Pietro Polci. Associazione Mutilati n. 216. Presidente sig. Francesco Poccetti.

Associazione Combattenti n. 201. Presidente sig. Giovanni Ristori. Ufficiali in congedo n. 52. Società sportiva (sorta di fresco) soci n. 81. Presidente sig. Amato Fabbri.

CRONACA

Distribuzione di doni ai bambini che frequentano il catechismo

Il giorno 15 gennaio 1933, nel teatrino del Seminario g. e. alla presenza di S. E. Mons. Vescovo Giuseppe Francolini e del Rev. D. Assistente Diocesano canco Lovar a cura dell'Unione femminile cattolica, ha avuto luogo la consueta distribuzione di doni ai bambini che frequentano il Catechismo parrocchiale in città.

Sono stati premiati 318 bambini e gli oggetti distribuiti sono: camicie 45, grembioli 2, vestiti 12, giacchetti 1, camiciole, corseggie e combusizioni a'maglia 190, sciarpe 2, fazzoletti 12, libri 15, astucci 11, quadretti 2.

Festa sociali al Circolo Benedetti Sappiamo che il nostro signorile Circolo Benedetti darà due feste sociali che si terranno nei giorni 18 e 23 febbraio. Ai trattamenti sociali, come sempre, in-

terverranno numerose e distinte persone che troveranno lieta e svariato divertimento nel signorile ritrovo.

Dispensario antitubercolare

Sotto gli auspici del Consorzio Provinciale Antitubercolare ed a cura di un Comitato locale, è aperto e funziona da oltre un anno il Dispensario Antitubercolare, opportunamente sistemato nello stabile di proprietà Comunale, in piazzetta della Seta.

Il Dispensario, attrezzato di apparecchio radioscopico e fornito di adeguati mezzi scientifici, è stato reso più completo da un efficiente impianto di riscaldamento a termofone.

Presiede alla Direzione Tecnica del Dispensario l'egregio Dott. Aloigi coadiuvato dal dott. Aimi i quali prodigano la loro scienza e le loro cure all'opera tanto benfica.

A cura del Dispensario vengono gratuitamente distribuiti i medicinali a buon-vitolo agli infermi poveri; vengono espletate le pratiche per il ricovero ospitaliero nei casi più gravi; vengono inoltre praticate visite domiciliari.

L'orario d'apertura del Dispensario, al pubblico, per le visite di accertamento, pel corrente anno 1933, è il seguente: Martedì ore 14 - 16. Venerdì ore 15 - 17.

I sigg. Medici indirizzandovi i propri assistiti, gli ammalati e tutti coloro che desiderano essere sottoposti a visita (degli organi respiratori, non mancheranno di sempre più profittare della benefica Istituzione, provvida al paziente, non meno che alla proflissia sociale.

Scuola di musica ad arco

Con lunedì 6 febr. si sono iniziate le lezioni alla nuova scuola di musica ad arco, impartite dallo stesso direttore M. Zano Ginevri, già diplomato presso il R. Liceo Rossini di Pesaro.

La scuola era da lungo tempo reclamata e nessun dubbio quindi che la iniziativa, ricca pienamente soddisfacente.

Stato Civile

Dal 1 al 31 gennaio 1933 NATI VIVI 53, NATI MORTI 2 MATRIMONI

Lorenzini Galiano e Saccenti Olga - Marielli Gino e Ramponi Primetta - Tezzaroli Clito e Chiarabelli Pasquina - Battalini Alfredo e Canobi Maria Settima - Magagnoli Giovanni e Baldacci M. Antonietta - Rossi Tommaso e Brini Palmira - Burossi Domenico e Pieroni Buonidea - Lorenzini Lorenzo e Barneschi Rosa - Bucci Giuseppe e Silvi Elisa - Meacci Archimede e Brachi Paolina.

MORTI A DOMICILIO

Vallini Enrichetta a. 68 Creti, Bennati Agnese a. 68 Centoia, Manni Maria a. 10 Rinfrena, Zucchini Ferdinando a. 21 Riccio, Picciafocchi Lorenzo a. 86 S. Caterina, Trequatrini Bruna a. 21 S. Marco Villa, Sganagnini Luisa a. 88 Monsigliolo, Del Gobbo Pasquale a. 76 Montalla, Tanganeli Domenico a. 64 Monsigliolo, Zappalori Francesco a. 83 Fasciano, Monaldi Antonio a. 77 Teverio, Donzelli Santi a. 51 Camucia, Adreani Oreste a. 86 S. Angelo, Marconi Della a. 18 Bocena, Luzzi Luigi a. 84 Terontola, Maffei Nicolò a. 81 Cortona, Traferri Palmira a. 86 Cortona, Riccietti Lobia a. 82 S. Pietro Dame, Gallorini Luigi a. 72 Pergo, Ceccarelli Corla a. 70 Montecchio, Ceccarelli Gio Batt. a. 84 Creti, Presentini Antonio a. 65 Terontola, Fratini Pietro a. 57 Farneta, Perugini Pasquale a. 64 Seano, Capodori Cristoforo a. 81 Montanere. Inoltre sono morti 7 bambini non superiori ad anni 1.

MOVIMENTO ANAGRAFICO: Emigrati n. 38, Immigrati n. 36.

R. PRETURA DI CORTONA AVVISO

Con decreti ministeriali del 9 gennaio 1933, sono stati banditi i seguenti concorsi: 1.° Concorso per n. 285 posti di Volontario Cancelliere e Segretario, negli Uffici Giudiziari del Regno (Gruppo B).

2.° Concorso per n. 112 posti di Volontario Aiutante delle Cancellerie e Segretarie Giudiziarie (Gruppo C.)

Titoli di Studio occorrenti: Per il primo concorso: Diploma di maturità classica e scientifica o di abilitazione tecnica (Sezione ragioneria, commercio o agrimensura) o di abilitazione magistrale o di licenza di istituto nautico.

Per il secondo concorso: Diploma di licenza di scuola media inferiore, o altro dei corrispondenti diplomi ai termini del R. D. G. VI 1923 n. 1054 oppure la licenza di scuola complementare.

Limiti di età comuni ai due concorsi: a. 18 compiuti e non superiore ai 25 anni. Termine di presentazione delle domande, da presentarsi alla R. Procura di Arezzo; 15 marzo 1933.

Gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 25 e 26 aprile per il primo concorso e il 27 aprile 1933 per il secondo concorso.

Per le notizie circa i documenti occorrenti, e le disposizioni speciali circa i mutilati, ex Combattenti, Orfani di Guerra ecc. e quant'altro possa occorrere, gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Cancelleria della Pretura di Cortona.

Riapertura del Refettorio dei poveri

A cura del Municipio è stato riaperto anche quest'anno il Refettorio dei Poveri nei locali e con la prestazione gratuita della Sore Stimatine così religiosamente benefiche.

A contribuire a sì alta beneficenza è pure sopraggiunta la umana Direzione del Monte de' Parchi di Siena che ha elargito per le opere assistenziali L. 2000.

Per adesso si distribuiscono ai poveri circa 480 minestre giornaliera.

Nicola' Maffei

Ufficiale Giudiziario a riposo

La notizia diffusasi in città e in campagna destò vivo dolore per quanto si prevedesse che, per un male ribelle alla scienza medica e alimentato dagli anni, i suoi giorni fossero contati.

Nicolò Maffei fu l'uomo della pace e dell'ordine e, come già dicemmo nell'acceso alla sua malattia in un numero scorso, impedì più volte con la energia e prontezza di animo, le dispute di piazza, dividendo i contendenti e restaurando la concordia nelle famiglie. Fu nemico perfino delle querela contro lo stesso suo interesse, che conciliava quasi sempre con la persuasione, sua virtù singolare.

Lo ricordano molti quando ginisce giovinotto nella nostra città pieno di zelo nell'adempimento del suo ufficio, qualche volta pensò, ma che sapeva raddolcire col suo tatto e l'innata bontà. L'aitante figura, l'andatura grave e solenne, la serenità del volto, indizio di sicura coscienza, la bonomia che usava con tutti, la lealtà talvolta che gli conciliava l'animo di tutti, davano l'impressione di una persona d'eccezione, di quella di cui si sente la riverenza e si mantiene cara la memoria. Era un conforto incontrarlo per le vie cittadine e dargli un saluto che ti usciva dal cuore e dal cuore tutto bontà che gli si leggeva nel maschio volto, ti ritornava.

Fu un fiore di galantuomo e chiunque lo conobbe ebbe per esso l'ammirazione che merita il cittadino esemplare, il lavoratore, il padre virtuoso. Magistrati, funzionari, avvocati, tutti coloro che ebbero con lui relazione ricordano le virtù e lo rimpiangono. Egli avrà la sua seconda patria come la sua d'origine ed istillò nei suoi nati l'amor di patria, il sentimento del dovere.

I funerali, per volontà dell'Estio, si svolsero senza pompa, tuttavia intervennero, nonché cruda la stagione, le personalità più note e uno straordinario concorso di popolo. Al corteo intervenne pure la Banda cittadina, la rappresentanza della Compagnia di S. Nicola con l'antico arazzo, gli Orfanotrofi femminili e maschili, le Stimatine, la Scuola ed altre rappresentanze. Dopo l'associazione nella chiesa Cattedrale il Podestà avv. cav. uff. Girolamo Ristori pronunciò la seguente orazione:

La parola del Podestà «In questa affannosa esistenza, noi dobbiamo pigiare, per forza di cose, l'animo nostro alle più disparate sensazioni ed agli avvenimenti più disastrosamente opposti tra di loro. Pastore dall'innocenza alla vita, alla contemplazione della morte: assumere atteggiamenti così differenti, trovare parole così diverse, a così poca distanza di minuti.

Chè proprio or ora, celebrandosi in quel di Terontola la Befana Fascista, estrinsecazione dell'amore del Regno verso il Popolo, io inebbiavo alla vita e rivolgendomi ai piccoli, aspettanti il dono, magnifico la loro gioventù, soldati in pace ed in guerra della Nuova Italia.

Ed ora sono qui, dinanzi a le fredde spoglie di Nicolò Maffei che la Morte ha rapito all'affetto dei suoi cari, all'affetto di tutti.

Ma non come privato ed intimo io voglio la breve dire di lui, ma proprio nella mia veste di Podestà perchè i rapporti di privata amicizia debbono cedere il passo di fronte ad un civile dovere.

Con Nicolò Maffei se ne va, in silenzio, come in silenzio è vissuto, un uomo che dete tutta la sua vita al lavoro, al lavoro compiuto con scrupolosa onestà.

Se ne va un ottimo padre di famiglia che alla famiglia donò tutto il frutto del suo lavoro perchè i suoi figli, a uguale natura aveva fornito doti non comuni di intelligenza, potessero seguire gli studi e farsi una splendida carriera.

Ma se ne va, o signori, soprattutto un patriota di vero stampo, un uomo che alla Patria dette tutto quello che di più caro poteva avere, tutto il suo patrimonio, tutta la sua sostanza.

Gli unici due figli! Don Francesco Maffei, sacerdote di esemplare fede, poeta e sabbato, che ci fu maestro per lungo tempo e che tutti ricordano per il brillante ingegno e per la grande bontà.

Giuseppe Maffei, il nostro compagno di studi, il ragazzo pieno d'ingegno, caduto da eroe sereno a Cesare Battisti, sul Monte Corvo, appena ventenne.

E se grande fu il dolore per il povero vecchio, che nella tarda età attendeva l'aiuto dei suoi figli, ancor più grande fu l'ultima sua tragedia perchè, per un naturale istinto, s'era quasi formata la leggenda che il compagno di Cesare Battisti, di cui non s'era ritrovato neppure il martoriato corpo, fosse scampato alla brutale ferocia nemica e vagasse, chissà, lontano, in qualche lontana terra.

Poi anche quando l'ultimo filo della sempre verde speranza fu per sempre rotto, e al verde del filo si sostitui l'azzurro del nastro di una medaglia d'argento, nulla più rimaneva a Nicolò Maffei che di attendere il suo giorno, ed suo sempre presente dolore.

Dolore che non gli servì mai per parate o per ottenere favori: ché se ne stette in disparte senza ostentazioni di sorta. Ora si se ne va: se ne va per noi, ma non per sé, né per i suoi figli. Se ne va a ritrovare il suo Bepino, per cui vana fu ogni ricerca in questa terra; se ne va in Cielo a ricongiungersi con loro, per godere, in altro mondo, quella serena pace che qui non poté godere. E se gli uomini buoni e se gli eroi sono in Cielo, Don Francesco e Bepino Maffei sono a godere la luce del Signore. A questa luce ogni sicuramente ritorna l'anima affaticata di Nicolò Maffei.

Nella Chiesa Maggiore i sacerdoti hanno or ora pregato dinanzi al tuo feretro «in Paradiso deducant Angeli... Non senza un profondo significato!

Nicolò Maffei: gli Angeli del Signore sicuramente ti porteranno in Cielo... Vale!

Il folto pubblico commosso alle solenni parole del Podestà di Cortona seguiti poi la Salma che ebbe onorifica sepoltura.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Maffei e Sibaldi, commosse dalla grande dimostrazione di affetto tributata alla salma dell'amato Nicolò, ringraziano sentitamente il Podestà di Cortona, le Associazioni, gli Istituti, la Rappresentanza e la Scuola, la Società Filarmonica, i Cittadini che in gran numero presero parte al trasporto, nonché tutti coloro che si prestarono prontamente durante la malattia e furono alla famiglia larghi di conforto. Valga il presente di ringraziamento personale ai numerosissimi intervenuti.

Confidenza

Domenica 12 c. ad ore 11 ant. il Cappellano della 96 Legione Can. avv. Alfonso Antonini terrà una conferenza alla Casa del Littorio. Tutte le autorità cittadine e le loro famiglie sono invitate.

POSTA APERTA

S. E. Mons. Federico Vallega, Arcivescovo di Smirne, Marchese comm. avv. Edvin Panerazi, Presidente del Tribunale di Firenze, Magg. avv. Luigi Toti, Dott. Dante Battisti, P. Guardiano dei Cappuccini, P. Rettore del Collegio delle Contesse, Canco Leonardo Gherardi, N. H. dott. Luigi Panerazi, Cav. Alessandro De Grattola, Prof. canco Corrado Lazzeri, Ing. Garrilo Garavaglia, M. M. Margherita Rizzi, Don Matteo Menchetti, Sig. Andrea Testini, Canco dott. Valentino Berni, Canco Ettore Tartanelli.

La mattina del 7 febbraio, dopo breve malattia, cessava di vivere nel bacio del Signo

Stella Magini nei Sarcoli

Fu donna pia, buona e virtuosa ed ha dato alla Patria un figlio morto nel grande Guerra. Ebbe degni funerali nell'intervento di...